

Propaganda  
editoriale

Sia pure ancora in termini di influenza più moderati rispetto ad altri prodotti culturali, sempre più rilevante è l'influenza della Rai-Tv nel settore dell'editoria libraria, attraverso la diffusione della conoscenza delle « novità ». La Rai, infatti, fra televisione e radio riesce attualmente a presentare al pubblico una media di duecento titoli mensili; vale a dire circa duemila e quattrocento volumi in un anno. Non è difficile capire che si tratta di una mole notevole che, sia pure in misura difficile a calcolarsi, incide sul mercato librario: tanto più in quanto poi è indirettamente sostenuta anche dal complesso della programmazione radio-televisiva. Va detto, tuttavia, che la diffusione di queste trasmissioni è fortemente diseguale. Due, infatti, sono televisive ed una di queste è specializzata: « Tutti i libri », che va in onda settimanalmente il lunedì pomeriggio. Quanto alle rubriche radiofoniche sono cinque, ma due sono confinate nel programma di élite, il terzo canale: « Pagina aperta » che va in onda il giovedì pomeriggio e « Libri ricevuti » che va in onda addirittura poco prima delle undici di notte.

Dall'Italia

Il calzolato di Vigevano — Questo romanzo di Lucio Mastromarino è stato ridotto sceneggiato televisivo, ma in una sola puntata. Scritto nel 1962, il lavoro sarà interpretato dal cantautore milanese Nanni Svampa, al suo esordio come attore di prosa. Accanto a lui sarà un'altra cantante, Maria Monti. La regia è di Edmo Penoglio, che ha curato anche la sceneggiatura.

Venti milioni — Abbandonato dalle grandi case discografiche e dunque, com'è noto, anche dalla Rai-Tv, il Festival di Sanremo ha subito quest'anno un drastico ridimensionamento di pubblico, pur restando su cifre elevatissime. La terza serata (l'unica trasmessa) ha avuto infatti poco più di venti milioni di telespettatori, contro gli oltre ventisei milioni dell'anno scorso. È aumentato tuttavia l'ascolto radiofonico: la seconda serata è stata di 1 milione e 800 mila persone, contro le 300 mila del 1972.

Quarto programma — Dal primi di maggio questa trasmissione radiofonica andrà in onda cinque volte la settimana, al posto di « Settimana corta ». La parte musicale è curata da Sabina Arbore sorella di Renzo Arbore.

Le regionali — Invece del decentramento regionale, le farse regionali. Si tratta di un programma che dovrebbe « riscoprire » il teatro dialettale e che dovrebbe essere realizzato attraverso la registrazione, in teatri di provincia, di spettacoli dialettali: uno per ogni regione. Il tutto, naturalmente, viene deciso a Roma. Il primo appuntamento dovrebbe essere al teatro Chiabrera di Savona, con due farse destinate a rappresentare la Liguria.

Dall'estero

Faura in tv — Notevole inquietudine e anche autentiche paure ha suscitato un programma « ecologico » trasmesso dalla televisione tedesca, intitolato « Smog ». Il film raccontava con toni documentari cosa accadrebbe se la città di Dortmund fosse inquinata dall'ossido di carbonio. Alcune grandi industrie tedesche hanno tentato di opporsi al programma, nell'evidente timore che questo potesse sollecitare interventi contro l'inquinamento atmosferico.



Maria Monti



filatelia

Italia: programma suppletivo 1973 e programma 1974 — Il 31 marzo il Consiglio dei Ministri ha approvato il terzo — e speriamo ultimo — programma suppletivo per il 1973 e il programma per il 1974.

Il programma suppletivo per il 1973 è ampio ed organico e dovrebbe chiudere la fase dell'improvvisazione; esso prevede le seguenti emissioni: commemorativa di Enrico Caruso, nel centenario della nascita; celebrativa della 1ª Coppa del mondo di baseball; commemorativa di Guglielmo Marconi, nel centenario della nascita; celebrativa del 50º anniversario della fondazione Rotary italiano; commemorativa di don Giovanni Minzoni, nel 50º anniversario della morte; celebrativa del 50º anniversario dell'istituzione del Provveditorato Generale dello Stato; celebrativa del 50º anniversario della fondazione del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Il programma per il 1974 prevede per ora le seguenti emissioni: commemorativa di Guglielmo Marconi, nel centenario della nascita; commemorativa di Francesco Petrarca, nel sesto centenario della morte; commemorativa di Ludovico Ariosto, nel quinto centenario della nascita; celebrativa del centenario dell'Unione Postale Universale; celebrativa del secondo centenario della costituzione della Guardia di Finanza; celebrativa degli XI can-

pionati europei di atletica leggera; celebrativa dell'idea europea; celebrativa della XVI Giornata del Francobollo.

Per il 1974 è anche prevista l'emissione di una cartolina postale per celebrare il centesimo anniversario dell'emissione della prima cartolina postale italiana.

Un'iniziativa interessante — Il catalogo della seconda parte della 21ª asta della Filasta (Via Scuole 17 — 38068 Rovereto — Trento) che sarà battuta a Bergamo il 28 aprile — la prima parte è stata battuta a Verona il 7 aprile — è stato presentato come inserto nel n. 8 di *Il Collezionista - Italia Filatelica*.

Nel presentare il catalogo della prima parte di quest'asta, la direzione della Filasta comunicava che, da un sondaggio, risultava che la maggior parte dei clienti della ditta leggevano *Il Collezionista - Italia Filatelica* e la *Rivista dei francobolli*, cioè le due più diffuse riviste filateliche italiane. Sulla base di tale risultato, la Filasta ha deciso di pubblicare alternativamente i propri cataloghi d'asta su queste due riviste, oltre a presentare direttamente le ormai consuete aste Primavera, Estate, Autunno, Natale.

A giudicare dal catalogo d'asta inserito nel n. 8 di *Il Collezionista - Italia Filatelica* l'iniziativa si presenta interessante e suscettibile di estendere

l'attività della ditta che ha avuto l'idea di prenderla.

Manifestazioni — Il 21 aprile, presso il Castello medioevale di Rapallo (Genova) si apre la 1ª Mostra filatelica rapallese; funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Dal 21 al 25 aprile a Polignano a Mare (Autosalone COMES, Piazza Regina Margherita), in provincia di Bari, si terrà la 3ª Mostra sul tema « Arte e archeologia » e sarà assegnato il Gran Premio di Arte filatelica intitolato al giovane pittore Pino Pascali, scomparso cinque anni or sono. A Mirano (Venezia), dal 21 al 30 aprile, presso la sede del Patronato San Pio X, si terrà una mostra sul tema « L'arte nel francobollo ». Nel giorno 22 e 23 aprile manifestazioni filateliche si svolgeranno a La Maddalena (Sassari) nel salone del Consiglio Comunale e a Figline Valdarno. Dal 28 aprile al 2 maggio a Nova Milanese si svolge la 2ª mostra novese. A Casarsa (Pordenone), nei giorni 23, 24 e 25 aprile si terrà la X Mostra filatelica sul tema « Il vino ». Ad Ancona, il 27, 28 e 29 aprile si terrà la VI Mostra filatelica « Scout ». Presso il Circolo Culturale Cooperativo di Piombino (Corso Italia, 159) il 28 e 29 aprile si terrà la VI mostra filatelica e numismatica.

Giorgio Biamino



Raoul Grassilli, nei panni di don Minzoni, in « Delitto di regime ». Accanto a lui sono Valentino Marcelli e Enrico Lazzareschi.

Due serate dedicate alla tragica vicenda dell'assassinio di don Minzoni

1923: un delitto del fascismo

**Delitto di regime — Il caso don Minzoni:** con questo titolo va in onda, martedì e mercoledì, la ricostruzione di uno dei più atroci e significativi delitti perpetrati in Italia, nell'agosto del 1923, dal fascismo impegnato nell'opera di dissoluzione violenta di ogni opposizione e di totale intrusione in tutte le leve dello Stato. Presentato in occasione della celebrazione della Resistenza e nel fuoco degli avvenimenti di questi giorni, lo originale televisivo assume un rinnovato significato di attualità certamente imprevisto, al momento della sua progettazione, in tanta sconcertante evidenza.

**Delitto di regime, strettamente costruito sull'ampia documentazione storica,** è stato scritto e sceneggiato da Massimo Felisati e Fabio Pittorru, con la consulenza dello storico Gabriele De Rosa. Lo ha diretto il regista Leandro Castellani che ha realizzato alcuni « esterni » sui luoghi stessi in cui fu consumato il delitto fascista. Il ruolo di don Minzoni è interpretato da Raoul Grassilli, accanto al quale sono Antonio Salines, Romano Masieri, Giuliana Fogli, Giulio Brogi, Pietro Biondi, Giacomo Piperno.

Un documento riservato del Ministero degli Interni sulla « situazione della pubblica sicurezza dal lato politico nelle province del regno », e riguardante il trimestre dal 1. gennaio al 31 marzo 1929, riporta testualmente sotto la voce Genova: « È da segnalare il tentativo di ricostruire la compagine dell'organizzazione clandestina comunista rimasta gravemente vulne-

rata dopo i numerosi arresti eseguiti nei trimestri decorsi ed il tentativo di riprendere il collegamento con le gerarchie centrali all'estero. Quest'attività è seguita attentamente dagli organi di polizia che hanno predisposto adeguati servizi fiduciari per scoprire le trame di questa nuova organizzazione. In occasione delle elezioni plebiscitarie il superstiti antifascismo, non ancora individuato, ha dato segni palesi di attività, consistenti nella diffusione, a mezzo posta, di piccolo

ha un esercito di coscienze ». Tornato a casa, Don Minzoni si occuperà di problemi di organizzazione della gioventù cattolica e delle esperienze cooperative dei contadini. L'idea delle cooperative viene profondamente avvertita, dagli agrari della regione, che hanno affidato a Italo Balbo, capo del fascismo ferrarese, il compito di stroncare qualsiasi movimento bracciantile. Nel 1923, l'eliminazione fisica è già in atto: Natale Gaiba, sindacalista e capolega, è as-

cura pronta ad accoglierli: quella del segretario politico fascista di Argenta. Don Minzoni muore qualche minuto dopo, accasciato su una poltrona di vimini della parrocchia. Lo scandalo esplose.

Il federale di Ferrara, che conosce nome e indirizzo degli assassini, scrive all'arcivescovo di Ravenna, Antonio Lega, che « gli sciagurati che nulla hanno in comune con noi saranno presto assicurati alla giustizia ». Come si vede, è la stessa tecnica che si ripete puntualmente anche ai giorni nostri. D'altra parte, la federazione fascista di Ravenna fa affiggere un manifesto alla memoria di Don Minzoni « avversario irriducibile e coraggioso ».

Tutto ciò non basta a cancellare i sospetti e a calmare le acque, ma ci vuole qualcuno, un fascista, che finisca in prigione e che finisca di pagare. Il federale di Ferrara organizza una farsa grossolana e logora, che dura pochi mesi. Bastano infatti le accuse di due giornalisti a provocare un nuovo terremoto e questa volta Mussolini decide di dare un esempio a tutto il partito: salta il federale, il cui memoriale inchioderà però il fascismo alle sue tremende responsabilità.

Ma Don Minzoni non avrà giustizia. Con la legge capestro, il fascismo vince le elezioni dell'aprile 1924 e adesso domina anche i complessi meccanismi della magistratura. Al processo contro i due veri sicari, Balbo è sempre presente. Le prove spariscono, alcuni giurati vengono sostituiti, molti testimoni sono minacciati di morte. Gli imputati sorridono: l'assoluzione è vicina.

La mortale aggressione di Argenta anticiperà di soli quattro mesi quella avvenuta a Roma contro Giovanni Amendola e di dieci mesi l'assassinio di Giacomo Matteotti.

Una testimonianza storica che acquista rinnovato valore di attualità e di ammonimento - Dall'uccisione del capolega Natale Gaiba a quella del sacerdote di Argenta - I due processi farsa e l'intervento diretto di Mussolini - Gli assassini furono assolti

immagini di Amendola, Matteotti e Don Minzoni, alcune delle quali furono anche affisse sui muri ».

Ricordiamo brevemente l'« immagine » di Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta, in provincia di Ferrara, cui allude il documento della polizia fascista. Nato a Ravenna nel 1885, Don Minzoni partecipa in trincea come cappellano militare, al dramma della prima guerra mondiale. Da questa esperienza — che gli verrà peraltro una medaglia d'argento — uscirà profondamente segnato e dilacerato nello spirito. Scriverà in quel periodo nel suo « Diario »: « Il dopoguerra avrà delle convulsioni sociali assai profonde. La guerra ha agitato troppi problemi e credo non avrà la forza di scioglierli; la rivoluzione forse raggiungerà lo scopo, perché la rivoluzione pur avendo i caratteri della guerra ha con sé coefficienti morali più profondi. La rivoluzione ha con sé più intellettuali capaci di dirigere,

l'assalto è fulmineo: pochi colpi, ma violenti. Bondanelli cade stordito in ginocchio, Don Minzoni ha una grave ferita all'occipite destro che gli squarcia il cranio. I due fuggono. Percorrono di corsa tutto il vicolo, passano davanti al circolo cattolico, e spariscono in direzione del podere Palmanova. Sanno che tra qualche minuto sarà dato l'allarme, ma non si preoccupano perché c'è una casa si-